

Monsmarsinus

Periodico di informazione-storico culturale
Numero 2 - Giugno 2005

Comune e Pro loco di Montemarzino

Amici della cultura "il Tesoro di Grigò"



Nell'archivio storico di Montemarzino abbiamo avuto la fortuna di trovare numerosi documenti che risalgono ai primi anni del '500. Pochi sapevano dell'esistenza di questi documenti e soprattutto dell'importanza che essi rappresentano.

Ci è stata data la possibilità di leggerli e, anche non essendo esperti conoscitori di questo tipo di testi, siamo rimasti affascinati dai loro contenuti. Questi documenti infatti, raccontano tramite atti, avvenimenti, eventi di vita quotidiana, la storia vera del nostro paese in quei tempi.

Entusiasti di tutto ciò abbiamo voluto presentare in questo numero del Monsmarsinus un esempio relativo ad un fatto realmente accaduto e, come allora usava, debitamente notificato. La difficoltà del testo e della scrittura di allora non ci permette tuttavia di esimerci da piccoli errori di "traduzione del testo", ma resta sicuramente il valore del contenuto.

1610 adì 18 Aprile

"Zenetino del Poggio, della parrocchia di Sorli, di età di anni venticinque in circha depone che Giacomo Antonio suo figliolo di età di mesi 14 la notte del lunedì s(an)to prossimo pasato si infirmò d'un male che li vene il vomito e pocho si riposò cridando per dolore che pativa poco meno di tutta la notte dove dubitavo jo et sua madre che po' avesse rotto losso (della testa sopra le cervelle per ché uno figliolo avendolo nelle brattee facendolo giocare li fece dare in avvertamente nel legno di uno camino et tale fu la botta che li venne il spasimo di angoscia fu dubitato di cio lo votai alla S(antisi)ma Madonna del Spasimo di Pale(n)zona, et subito fatto il voto si comentiù a quietare et il giorno segue(n)te circha a mezzogiorno ne ebbe gia utile media(n)te alla gratia abuta da d(ett)a Madonna di Pale(n)zona.

Così atesta et afferma esse la verita, Angela madre di d(ett)o figliolo, qua(n)to à depos(t)o detto Zanetino suo marito

Deponet et afer mat t cum jurame(n)to sic esse verum".

UNO SGUARDO AL PANORAMA...



Chi giunge a Montemarzino, dopo aver percorso la strada tra vigneti e pescheti, specialmente nel periodo primaverile, ha la gradita sorpresa di trovarsi in una piazzetta, antistante al Palazzo Comunale e alla Chiesa dalla quale è possibile ammirare un panorama a dir poco incantevole.

Con una panoramica di 180 gradi, lo sguardo da sinistra spazia sugli Appennini Liguri-piemontesi, un nome tra tanti il Monte Antola per arrivare sino al M.te Tobbio caratteristico perché la sua vetta ospita una chiesa rifugio.

Proseguendo sempre verso sinistra si incontrano il Passo del Turchino, i M.ti del Faiallo, Begua per arrivare alle Alpi marittime.

Il primo gruppo montuoso che si riesce a vedere è il Gruppo delle Marguares di seguito lo sguardo si posa sulla cima del Monviso.

Nei tempi antichi dalla pianura piemontese il Monviso era considerata

L'aspetto imponente e piramidale del Monviso catturava l'attenzione della popolazione padana rendendo il Monviso quasi una montagna sacra.

Procedendo verso destra incontriamo il Gruppo del Gran Paradiso.

Passata la fenditura della Valle d'Aosta, si arriva sul Gruppo del M.te Rosa che nelle giornate terse e limpide con un po' di immaginazione e conoscenza delle cime del gruppo si possono intravedere la cima Gnifetti, il costone della Capanna Margherita, i Liscam, il Cervino ed altre cime minori.

Il panorama alpino continua sino a raggiungere le Alpi lombarde.

Se poi si sale sulle rovine del Castello di Montemarzino si può spaziare sino alle Alpi del Trentino.

Il cerchio visivo si chiude passando sopra gli Appennini parmensi, piacentini per arrivare alle nostre montagne quali Giarolo, Ebro e Chiappo con i Passi Carrega, Passo dell'Antola.



L'ORO DI GRIGO' (II° e ultima parte)

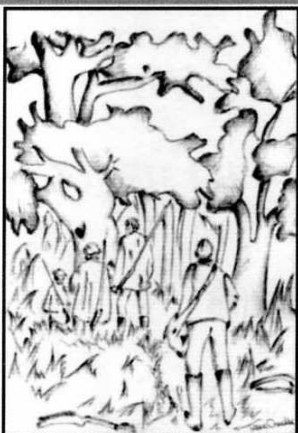
Liberalmente tratto dal libro su "Montemarzino" di Pier Enrico Carca (Disegni di Osvaldini Tiziana)



APPENA IL MERCANTE USCÌ DALLA LOCANDA, ANCHE I DUE SCONOSCIUTI PAGARONO IN FRETTA IL CONTO E SI AVVIARONO A CAVALLO PER LA STESSA STRADA.



DOPO CIRCA DUE ORE, QUANDO ORMAI ERA CALATA LA NOTTE, IL LOCANDIERE SENTÌ UN RUMORE DI ZOCOLI E UN NITRITO: USCÌ DALLA LOCANDA E VIDE IL CAVALLO DEL MERCANTE SENZA IL CAVALIERE. INSOSPETTITO, CHIAMÒ AIUTO.



INSIEME A QUALCHE VOLENTEROSO, SI MISE ALLA RICERCA DEL MERCANTE LUNGO IL SENTIERO CHE ATTRAVERSAVA IL BOSCO IN DIREZIONE DI SCRIMIGNANO. MA GIUNTI A META' STRADA I SOCCORRITORI SENTIRONO UN LAMENTO PROVENIRE DAL FITTO DEL BOSCO...



...TRAFELATI, PERSEGUIRONO LA DEBOLE VOCE E, ALLA LUCE DELLE FIACCOLE, VIDERO IL MERCANTE CHE GIACEVA IN UNA POZZA DI SANGUE, ANCORA VIVO, BENCHE' FOSSE STATO GRAVEMENTE FERITO DA UNA PUGNALATA.



IL MERCANTE SI AGGRAPPÒ AGLI ABITI DEL LOCANDIERE E CON UN FILO DI VOCE, AGONIZZANTE, DISSE: "MI HANNO INSEGUITO, VOLEVANO DERUBARMI..., MI HANNO ACCOLTPELLATO..., MA L'ORO NON L'HANNO TROVATO..., L'HO NASCOSTO NEL BOSCO PRIMA CHE MI RAGGIUNGESSERO..., HO LASCIATO UN SEGNALE..." MA GRIGO' NON RIUSCÌ A TERMINARE E SPIRÒ'.



LA BORSA CONTENENTE LE MONETE D'ORO NON FU MAI PIÙ RITROVATA, E SI PENSA CHE ANCORA ADESSO SIA NASCOSTA IN QUALCHE PARTE DEL BOSCO SITUATO SOTTO IL PAESE DI MONTEMERZINO, IN UNA LOCALITÀ NOTA COME: "NELLE LUIE".

Fine

USI E COSTUMI: La festa di San Giovanni

Una festività religiosa molto sentita e' quella ricorrente il 24 di Giugno in onore di San Giovanni Battista, Patrono della nostra Chiesa.

Le manifestazioni iniziano con la celebrazione della Santa Messa alle ore 21:00 (per molti anni allietata dai canti della corale fortemente voluta dal nostro amato Parroco Don Domenico Ameri che ora non e' piu' tra noi) e a seguire la processione che si snoda tra le irte viuzze del borgo antico con la statua del Santo trasportata dagli uomini del paese.

Al termine delle funzioni religiose i festeggiamenti proseguono con i dolci e le torte gentilmente offerte dalle signore del luogo e da qualche anno il "clou" della serata e' rappresentato dallo spettacolo pirotecnico "I fuochi di San Giovanni" molto suggestivo che merita la presenza di numerosi spettatori.



UNA VECCHIA CANZONE: "La sira u l'imprumeta"

*La sira u l'imprumeta
e a maten la mena a cà.
La mena in la so stansa
e la cmensa a bastunà.*



*E sotto la mia finestra
si sente un gran rumor,
sarà la mia mamma
che piange dal dolor.*



*Marito, caro marito
abbi un po' di compassion,
battimi con le mani
e non con il baston.*



*E perché piangi, o mamma ?
Che pena che mi fa.
Dovevi pensarci prima
che io facessi l'amor.*



*E quando facevi l'amore
l'amoore con me.
O quanti, quanti baci,
quanti baci ti darò.*

*E quando facevi l'amore
l'amoore con me.
O quanti, quanti baci,
quanti baci ti darò.*

Ringraziamo tutti coloro che hanno supportato e collaborato alla stesura di questa pubblicazione.
Per eventuali informazioni e/o suggerimenti contattateci ai seguenti recapiti:

Tel. e fax: **0131 / 87 81 24**
Indirizzo e-mail: monsmarsinus@libero.it
Sito internet: www.comunedimontemarzino.it